

S. FREUD – L’INTERPRETAZIONE DEI SOGNI- PARAGRAFO C:

L’APPAGAMENTO DI DESIDERIO

(Riassunto a cura del Dott. Paolo Coen Pirani)

In questo paragrafo Freud affronta il tema dell’importanza del desiderio e del suo appagamento nella determinazione del sogno e del ruolo che in essa assume la normale attività di pensiero della veglia. Vorrei partire per questa parafrasi riassuntiva del testo di Freud dalla distinzione che egli introduce (pag. 504) fra i desideri della vita adulta e i desideri dell’epoca infantile.

Parlando dei desideri della vita adulta, che dal punto di vista topografico dobbiamo attribuire al sistema Preconscio, dice: “Mi sembra.....che, col progressivo dominio delle nostre pulsioni da parte dell’attività di pensiero, rinunciando sempre più alla formazione o alla conservazione di desideri intensi quanto quelli che abbiamo conosciuto da bambini perché ci sembrano inutili” (504).

Se pertanto un desiderio della vita adulta assume una particolare intensità e persistenza occorre pensare che esso abbia ricevuto un rinforzo di altra provenienza, che abbia subito quello che Freud chiama il processo della traslazione, diventando in questo modo il veicolo espressivo di un desiderio di diversa origine e di assai diversa intensità, di un desiderio dell’infanzia (da qualche parte Freud ha detto che la felicità nella persona adulta si ottiene solo mediante la realizzazione di un desiderio dell’infanzia).

Di questa natura, per fare un esempio, è il desiderio di Freud di diventare professore, desiderio di cui egli ci parla in questo paragrafo analizzando un proprio sogno e di cui giustifica l’importanza in un periodo della sua vita di adulto con l’ipotesi che, attraverso il suo appagamento, venga data soddisfazione ad un primitivo desiderio megalomane infantile.

Se così stanno le cose, se il desiderio adulto inappagato è dotato di per se stesso di una così modesta quota di investimento, non è pensabile, argomenta Freud, che esso sia in grado di contrastare vittoriosamente l’intenzione dominante del sistema Preconscio, che è quella di soddisfare il bisogno di sonno, dando origine ad un sogno che rappresenta pur sempre una attivazione, seppur parziale di

questo sistema (521). Lo stesso vale per tutte le altre manifestazioni psichiche dell'attività diurna del Preconscio, che non sono desideri, come i "problemi non risolti, [le] preoccupazioni tormentose, [l'] eccesso di impressioni" (505). Dice Freud: "Non è il caso di sottovalutare le intensità psichiche che attraverso questi residui della vita diurna vengono introdotte nello stato di sonno.....Di certo questi eccitamenti lottano anche di notte per esprimersi; con altrettanta sicurezza possiamo ammettere che lo stato di sonno renda impossibile l'abituale continuazione del processo di eccitamento nel Preconscio, nonché la sua conclusione nella presa di coscienza.

Sin quando, anche di notte, riusciamo a prendere coscienza in modo normale dei nostri processi ideativi, non dormiamo". (506).

Siamo quindi posti di fronte ad un apparente paradosso: da un lato i residui dell'attività psichica diurna del sistema Preconscio non sembrano dotati di sufficiente energia di investimento per poter costituire la vera forza motrice del processo onirico; dall'altro essi compaiono regolarmente e abbondantemente in ogni sogno e anzi sono spesso le impressioni diurne apparentemente più banali e indifferenti, di contorno diciamo, che occupano di preferenza la scena onirica.

Il paradosso si risolve con l'ipotesi che nel sonno, contrariamente a quanto accade nel Preconscio, l'attività del sistema Inconscio non subisca alcuna riduzione e che esso continui ad esercitare il suo compito che è quello di cercare di dare soddisfazione ai risorgenti, indistruttibili e rimossi desideri dell'infanzia. Al pari di quanto accade nella veglia questi non hanno la possibilità di un accesso diretto alla Coscienza e si servono dei residui diurni preconsoci, anche se in modo diverso rispetto a quanto si verifica nella veglia, per ottenere una rappresentazione, seppure indiretta nella Coscienza. Nel sonno quindi al pari di quanto può accadere per i desideri adulti della veglia, ma con più intensità e seguendo regole particolari, opera il processo della traslazione che fornisce ai residui diurni l'energia loro mancante per presentarsi alla Coscienza ed entrare a far parte dell'immagine onirica. Accenniamo qui solo di sfuggita, perché il tema verrà ripreso con più ampiezza nel paragrafo E ove Freud discute la metapsicologia del lavoro onirico, alla terza occasione, oltre a quella dei desideri adulti di particolare intensità e a quella del sogno, in cui secondo Freud è

operativa la traslazione ad opera dei desideri infantili. Si tratta del processo di formazione del sintomo nevrotico. Abbiamo a che fare in questo caso con desideri fortemente conflittuali a cui, a differenza di quanto accade in condizioni di normalità e nel sogno, il Preconscio reagisce attivamente con grande forza ed intensità concorrendo a determinare in modo significativo la particolare forma assunta dal sintomo.

Dobbiamo ora esaminare più da vicino il ruolo sostenuto, secondo Freud, dal sistema Inconscio nella produzione onirica. Si tratta di un tema vasto e complesso che egli affronta, anche in questo caso, solo in parte in questo paragrafo e che riprenderà con maggior dettaglio nel paragrafo E.

Come è noto Freud propone una ricostruzione epigenetica che traccia lo sviluppo della funzione dell'Inconscio a partire dal primario stato di impotenza infantile nei confronti “dei grandi bisogni fisici” (515) E' chiaro che assumendo questo punto di partenza Freud radica tutta la sua costruzione nel substrato biologico-somatico dell'individuo e stabilisce, come vedremo, una relazione fra il somatico e lo psichico, fra il bisogno e il desiderio che, a mio parere giustamente, Laplanche e Pontalis assimilano alla relazione fra un delegato e il suo mandante (vedi Enciclopedia della Psicoanalisi alla voce “Rappresentante psichico”). E' la natura di questo “mandante” che spiega il carattere indistruttibile e continuamente ricorrente del desiderio inconscio (vedi pag. 504 nota 1).

Inizialmente l'impotenza determina per il bambino la necessità dell'intervento di un oggetto esterno affinché egli possa essere sollevato dalla sofferenza causata dall'insistenza del bisogno ed ottenga una esperienza di soddisfacimento del bisogno stesso.

Possiamo ora seguire il ragionamento di Freud avendo in mente lo schema di apparato psichico da lui elaborato nel paragrafo precedente. La pressione del bisogno insoddisfatto determina la comparsa di un primo dato di coscienza di origine interna che è la sofferenza , il dispiacere.

Il soddisfacimento si accompagna ad un diverso dato di coscienza, in cui sono riconoscibili due componenti: uno, anch'esso di origine interna, che è il sentimento di sollievo e di piacere, l'altro, che consiste nell'immagine sensoriale, secondo Freud prevalentemente visiva (per questo vedi paragrafo B pag. 498) dell'oggetto e della sua azione specifica soddisfacente.

Questa complessa costellazione esperienziale si deposita nei sistemi mnestici e il ripetersi della sequenza bisogno-soddisfacimento determina un legame associativo fra le tracce mnestiche relative. Ne consegue che ogni volta che si produce la sofferenza determinata dal bisogno insoddisfatto si ridesterà l'immagine mnestica complessa relativa all'esperienza di soddisfacimento che assume in questo modo, in virtù di questo collegamento, la valenza di rappresentazione del desiderio, cioè di rappresentazione finalizzata che indica uno scopo, una meta, che è in sostanza la scomparsa del dispiacere e l'istaurarsi del sollievo e, eventualmente, del piacere, attraverso la ri-percezione dell'oggetto e della sua azione specifica.

In un apparato evolutivamente primitivo è il sistema Inconscio quello che si assume il compito di realizzare questa meta di stabilire l'identità di percezione (516): esso trasforma nuovamente l'immagine mnestica dell'esperienza di soddisfacimento in dato percettivo attuale, operando dall'interno dell'apparato e producendo quindi una esperienza allucinatoria che è la prima forma di appagamento del desiderio, il primo modo dell'apparato psichico per far fronte alla sofferenza. Il sogno, al pari dell'allucinazione psicotica, testimonia della persistenza di questo "metodo operativo primario dell'apparato psichico" (517) appartenente al sistema Inconscio, liberato in conseguenza dello stato di sonno dalla inibizione esercitata abitualmente nella veglia dal sistema Preconscio,.